

istantanee dei terribili avvenimenti del maggio? Che cosa diranno di quella fotografia rappresentante la formidabile barricata dei pressi di porta Garibaldi, quella formidabile barricata fatta di masserizie di cucina, e sopra di essa (guardate eroismo!) un popolano, novello Orazio Coclite, aitante della persona, ed impugnante colla destra un pajo di stivali, ferocemente curioso, in atto di attendere impavido l'arrivo di Mardocheo? (*Rumori a destra*). Cosa diranno dell'altra fotografia, presa là, nei pressi della Foppa, quando, Mardocheo vincitore, muto il cannone, bagnate di sangue le vie, un pensionato in tuba, più grande e più vero di Muzio Scevola, accende pacificamente la pipa? (*Si ride — Rumori a destra*).

O popolo d'Italia, che cosa facesti tu? tu che quattordici mesi prima, durante le sciagure africane, non volute da te, non volute dal tuo Parlamento, dimentico di tutti i tuoi dolori, sentisti una santa solidarietà, e accompagnasti, coperti di fiori e fra gl'inni della patria, i tuoi soldati partenti! tu, che, durante l'assedio di Makallè, trepidasti d'angoscia e di speranza, e che, quando ti giunse la notizia dell'ultima catastrofe, chinasti il capo vergognoso, sì, ma sempre fidente nei tuoi destini! Ma che cosa facesti tu, o popolo d'Italia, perchè, non al tuo esercito (quell'esercito, pel quale morirono e Da Bormida e Arimondi e Galliano, e mille e mille altri); ma se gli strateghi illustri di Adua cercassero di rifarsi la gloria alle tue spalle? (*Rumori a destra*).

Una voce. E questo a proposito del bilancio dell'interno?!

Guerci. Ma che cosa vado fantasticando? Comprendo che l'addoloro, perchè Ella sente più di me il rammarico per una solidarietà forzata di colpe non sue. E poi, qui, in questa Camera, Ella lo disse, la prima volta che si presentò come presidente del Consiglio. Ella disse: ma che cosa rimproverate a me, che avevo in tasca il decreto dello stato di assedio? E, se Ella avesse completato il suo pensiero avrebbe soggiunto: se avessi potuto dividermi in due, risparmiavo all'Italia queste sciagure! Ed è qui, in questo punto, che finisce la responsabilità del passato Ministero, ed incomincia quella del generale Beccaris, che senza gli avvenimenti di Milano, passava all'immortalità, solo pel fatto d'essere iscritto nei registri dei pensionati italiani!

Ella lo sa meglio di me; non lo dice, e non lo dirà perchè i pregiudizi, che l'attorniano, sono più forti di Lei. Ma c'è chi lo dice; ed è il popolo; il popolo, che sente l'onta e l'offesa e non tralascia di manifestarlo. Lo vedete nelle elezioni, che si succedono tutti i giorni, e meglio lo vedrete in seguito nelle elezioni provinciali e comunali, e più ancora se farete le elezioni politiche. Ora è vostro dovere, come ministro dell'interno, di far cessare questo disordine; e il solo provvedimento atto a questo fine è un'amnistia, ampia e assoluta. Oh! se sapeste essere superiore a tutti i pregiudizi, se sapeste comprendere quest'ora, rendereste un grande servizio al Paese! Ma temo che non lo farete, perchè il pregiudizio è più forte di voi. Forse vi è un argomento che può spingervi a pronunziare quella parola, ed io lo tenterò.

Ricorderete che tre anni or sono, voi essendo ministro della guerra, venni al vostro Ministero. Nell'anticamera trovai un giovane baldo e gentile: era vostro figlio.

Compresi, parlando di lui, che, al di sopra di ogni vostro sogno di gloria, vi era quel giovane baldo; che su di lui si adunavano tutte le vostre speranze, tutti i vostri desideri. E so ch'egli vive buono, affettuoso nella vostra modesta casa, che ne è l'orgoglio e la speranza.

Onorevole ministro, comprendetemi! Dio mi guardi dall'essere un triste profeta; ma se in un'ora terribile la folla ve lo togliesse!... (*Oh! — Rumori*). Orbene, pensate che un altro padre, affettuoso come voi, che da trent'anni consacra tutta la sua onesta operosità al bene della sua patria, oggi è solo nel mondo, orbato del figlio per le armi della patria! Quel povero vecchio è là; lo vedete; egli piange; egli è qui soltanto per dirvi: Onorevole ministro, ascoltate quelle lagrime: non aspettate che il popolo ve le ricordi! (*Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Commenti — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Vacchelli, ministro del tesoro. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Vacchelli, ministro del tesoro. Non posso lasciar trascorrere questa seduta senza contrapporre una dichiarazione mia a quelle fatte, relativamente all'indirizzo della politica finanziaria del ministro del tesoro, dall'onorevole Sonnino nel suo discorso, che ha pronunziato